

Palermo
Riabilitato un bracciante che era stato denunciato da Liggio

Commozione e sdegno a Seravezza e in tutta la Versilia
CACACCIA AGLI ASSASSINI DI ZAPPELLI
Lottò anche dopo essere stato ferito

Le indagini sulla rapina e sul feroce omicidio del sindacalista comunista intervenuto in difesa di una delle donne aggredite dai banditi - Il cambio di auto dopo la sparatoria - Ferito gravemente il « palo » - Battute a vasto raggio - Camera ardente nella sede della Camera del Lavoro



Compagni e lavoratori rendono omaggio a Vasco Zappelli. Sua moglie Noemi Maffei (a destra) con i figli



VIAREGGIO, 13

Dal nostro inviato

Commozione, sdegno e sgomento per la morte di Vasco Zappelli, il coraggioso e generoso compagno sindacalista spietatamente e freddamente ucciso da un bandito nell'agenzia della Cassa di Risparmio di Seravezza mentre cercava di disarmare l'uomo che era rimasto a fare da palo e che aveva aggredito una donna. Un delitto inutile e feroce che ha scatenato lardivamente una gigantesca caccia all'uomo in tutta la Versilia e sulle vicine Apuane ma che fino a questo momento non ha registrato neanche di positivo. Dal killer e dei suoi due complici uno dei quali dovrebbe essere feroce e violento non ha mai abbandonato la « 850 » con una « Giulia » bianca targata Roma. L'autopsia eseguita ieri sera ha rivelato che Vasco Zappelli è stato ucciso con tre colpi di pistola calibro 7,65 che gli hanno trapassato la gola e sono riusciti dalla spalla sinistra. La morte è sopraggiunta poi per collasso cardiocircolatorio. Il bandito gli ha esplosi i colpi a brevissima distanza quasi a bruciapelo. Un assassino eseguito con estrema determinazione con una decisa volontà di sopprimere.

Il nostro compagno era entrato come è noto nella banca per eseguire un'operazione per conto della Ccfl quando ha visto un individuo con il volto mascherato minacciare e maltrattare una donna. Enrico Menchini, direttore della scuola media di Seravezza Vasco Zappelli si è avventato contro il malvivente immobilizzandolo per le braccia senza accorgersi che al di là del bancone si trovava un altro rapinatore. Quest'ultimo in un attimo gli è stato addosso gli ha quasi appoggiato la canna della pistola sul collo e ha fatto fuoco. Evidentemente il nostro compagno non ha mollato la presa ha tentato ancora un colpo che è debolmente bloccato dal bandito. Altri due colpi lo hanno raggiunto alla gola. Il coraggioso sindacalista si è piegato su se stesso barcollando riuscito a raggiungere l'uscita in via Roma. Ancora pochi passi poi si è accasciato sul marciapiedi privo di vita. Intanto i gangsters hanno fatto un terzo tentativo di assalto si sono precipitati verso l'uscita. Il killer forse per creare maggiore confusione, ha sparato altri tre colpi di pistola. Un proiettile ha infranto una porta a vetri mandandola in mille pezzi un altro ha forato una seconda vetrata. Un terzo probabilmente nel rimbalzare contro i muri è andato a colpire il bandito che fungeva da palo. Infatti soltanto un colpo di pistola è stato trovato dalla polizia scientifica. Il sesto dove è finito? Comunque i banditi riuscivano a fuggire sulla « 850 » alla cui guida stava un altro complice dirigendosi a tutta velocità in direzione di Pietrasanta. I banditi come è stato accertato nel corso delle indagini strazianti imboccarono la strada principale del paese che passa Marina di Massa e malviventi sono stati fermati alla caserma dei carabinieri hanno imboccato una strada parallela evitando così di attraversare due ponti. Mentre Vasco Zappelli veniva trasportato all'ospedale situato a pochi passi dalla banca l'allarme ai carabinieri veniva dato immediatamente. Forse i militi non hanno capito subito cosa era accaduto.

Tutto sta che i posti di blocco sono stati effettuati con ritardo per cui i rapinatori hanno fatto in tempo ad abbandonare l'auto in una stradina di Ripa un paesino distante pochi chilometri da Seravezza.

Dopo avere abbandonato la « 850 » rubata a Marina di Massa i malviventi sono stati fermati come hanno riferito i vari testimoni allontanarsi senza essere stati fermati. Evidentemente nella zona di Ripa in una stradina aveva rubato un'altra auto per la fuga e con questa hanno lasciato la zona che era ormai divenuta pericolosissima per la presenza di numerosi carabinieri e agenti S. tratterebbe appunto di una Giulia targata Roma sulla quale diverse persone hanno visto dei individui.

I carabinieri sono convinti, invece, che almeno il bandito ferito si trova ancora nella zona fra Seravezza Ripa e Giovo. Secondo gli inquirenti malviventi dopo essere scesi dalla « 850 », si sono inoltrati nel bosco con il compito feroce di sparare nella banca forse all'altezza del torace sullo schienale del sedile anteriore della utilitaria e stata rinvenuta una larga pozza di sangue e ciò fa presumere che la ferita sia piuttosto grave. I banditi secondo gli inquirenti avrebbero deciso di disfarsi del complice abbandonandolo in qualche caverna (ma fino ad adesso non è stato trovato niente se non una pelle di daino bagnata di sangue che è stata evidentemente usata per tamponare la ferita).

L'opinione degli investigatori che la sanguinosa rapina di Seravezza sia stata commessa da individui che sono scesi dalla « 850 » in una zona come dimostra il fatto della scelta delle strade per fuggire. Potrebbe anche darsi che abbiano agito con l'aiuto di un basista che risiede in Versilia. Polizia e carabinieri sono mobilitati e fin dalle prime ore della notte si sono mossi in zona con l'aiuto dei cani poliziotto. Le indagini si sono spostate — si è appreso in serata — a Massa e in un giovane di 18 anni i cui connotati corrispondono a quelli forniti dagli impiegati della banca. Tracce di sangue inoltre sono state trovate nei pressi dell'aeroporto del Cinquale di Massa. Il capo della polizia Vicari ha sollecitato il prefetto di Lucca affinché gli organi di polizia e carabinieri della zona si occupino della ricerca dei colpevoli. La salma di Vasco Zappelli da oggi pomeriggio è esposta nella sede della Camera del Lavoro di Viareggio dove è stata allestita la camera ardente. Centinaia di operai metalmeccanici eduli e di artigiani, operai cittadini di ogni ceto sociale dirigenti sindacali e politici studenti e ragazze giovani della Fede, Federazioni comunista hanno reso omaggio alla salma di Vasco che era vegliata da alcuni famigliari e da un picchetto di compagni. Noemi Maffei la compagna di Vasco ieri subito dopo avere appreso la tragica notizia è stata colta da un dolore a quanti si recano a trovarla e ad esprimere il loro cordoglio la vedova non fa che ripetere: « Me lo hanno ammazzato come un cane ». Su consiglio del medico è stato impedito di recarsi in città. Il marito è stato informato dal dolore ieri sera hanno voluto recarsi a Seravezza dove nella sede del sindacato del marmo di cui il nostro compagno era il segretario provinciale hanno vegliato la salma del padre. Oltre al presidente della Repubblica Saragat hanno in via telegrammi a segretezza nazionale della FILLEA la Federazione del PsiUP di Lucca e la FIOM il gruppo consiliare toscano del PCI. Nel pomeriggio il prefetto di Lucca accettato dal compagno Olivi segretario della Camera del Lavoro di Viareggio ha reso omaggio a nome del governo alla salma del compagno Zappelli. Ai funerali che si svolgeranno domani pomeriggio alle ore 16 parteciperanno le amministrazioni comunali di Seravezza Pietrasanta e Viareggio. Si è appreso inoltre che al presidente della Repubblica il ministro degli Interni Rinaldo Ossola ha chiesto di nominare un'inchiesta sulla rapina e sul delitto di Seravezza.

Il sacrificio eroico di Vasco Zappelli è stato ricordato e ricordato ieri mattina alla Commissione Interpartitica della Camera dal compagno on.le Maffei.

Giorgio Sgherri

Dopo una sparatoria a Montopoli
Evaso muore braccato dai carabinieri

Autopsia per stabilire le cause del decesso. Forse stroncato da infarto dopo lo scontro.

Dal nostro corrispondente
BARI 13
Giuseppe Boreale il detenuto di 34 anni evaso la sera del primo ottobre con altri due detenuti dalle carceri di Bari e che aveva avuto ieri sera un confronto a fuoco a Montopoli con una pattuglia di carabinieri è stato trovato cadavere questa mattina in una zona denominata San P'ran cesco tra Torre Canne e la litoranea che porta a Brindisi. Il Boreale impugnava una pistola calibro 8 Le ragioni della morte non sono ancora chiare anche se essa è in un incidente stradale che ha concluso la sua fuga oppure l'autopsia lo stabilirà — è stato stroncato da un attacco cardiaco. Una pattuglia di carabinieri al comando del capitano Gatto aveva individuato l'altra notte alla guida di una « 850 » coppia di colore giallo il Boreale. L'evaso veniva riconosciuto nonostante una folta parrucca che gli copriava la calvizie. Alla vista della pattuglia del CO il Boreale premeva sull'acceleratore e proseguiva la corsa per il paese a folle velocità. Quando la macchina dell'evaso — che è risultata essere di proprietà di un pregiudicato — imboccava una via periferica e non c'era d'altro pericolo di colpi e eventuali passanti i carabinieri sparavano diversi colpi in direzione della macchina uno dei quali colpiva una ruota posteriore. L'automobile andava a finire contro un muricciolo. Il bandito abbandonava l'automobile e si dava alla fuga per le campagne approfittando anche di un'uscita di strada che si sultava l'insediamento dei carabinieri. Le ricerche dei militari riprendevano questa mattina e portavano alla scoperta del cadavere lungo una massicciata ferroviaria. Italo Palasciano

I giudici respingono le richieste della difesa

PER CHIARI BATTAGLIA persa sull'istruttoria

Ore in camera di consiglio - Per la prima volta l'attore in aula

Tutto valido nell'istruttoria contro Walter Chiari e gli altri 21 che davanti alla sezione del tribunale di Roma devono rispondere di vari reati connessi con la droga. Questo è quanto ha sostenuto ieri nella sua replica alle eccezioni della difesa la scorsa udienza di primo grado il giudice Walter Chiari e il Tribunale respingendo tutte le richieste della difesa. Il magistrato aveva risposto ad una lunga serie di questioni di nullità proposte dai difensori nella scorsa udienza di primo grado. Walter Chiari era assente ieri invece l'attore era seduto sul banco degli imputati aveva il viso teso e la bocca piegata in una piega amara che non si è mai distesa neppure quando ha abbracciato il maestro Franco Califano. Il dottor Fratta ha puntato il suo intervento su due punti in modo specifico: le intercettazioni telefoniche e la violazione di sigilli della difesa. Egli ha sostenuto che nella fase istruttoria le intercettazioni telefoniche sono state compiute in modo irregolare e non rispettando le norme di legge. Ha poi aggiunto che anche le intercettazioni telefoniche che sono state compiute in modo irregolare e non rispettando le norme di legge sono state compiute in modo irregolare e non rispettando le norme di legge.



Walter Chiari assiste all'udienza di ieri

Sotto accusa un giudice: « osò » incriminare il vice questore

Ferito da una revolverata accusa i fascisti

NOVARA 13
Un uomo è stato trovato ferito da un colpo di pistola all'inguine po' dopo un provvisorio l'uscita letale in un'auto in un'auto di Novara. Il ferito è stato trasportato all'ospedale dove è stato operato. Il ferito è stato trasportato all'ospedale dove è stato operato. Il ferito è stato trasportato all'ospedale dove è stato operato.

Gravi danni - non solo per la pioggia - a Trapani, a Segesta e a Palermo

Incuria e maltempo distruggono famoso castello arabo normanno

Il custode ha assistito al crollo della « Zisa » mentre veniva licenziato « per difficoltà di bilancio » - Lo scandalo dei milioni congelati in banca. Danneggiato un tempio greco - Tromba d'aria nel porto di Marsala



Lo storico castello della Zisa crollato ieri a Palermo - è un esempio unico di architettura arabo normanna



La situazione meteorologica

Maltempo - ma anche incuria e ignavia delle autorità - hanno provocato danni gravissimi ieri notte e stamane in diverse zone della Sicilia. Città e centri abitati sono allagati nel Trapanese una intera ala del celebre castello palermitano della Zisa è crollata un paio di chilometri sono bastati a ledere le strutture del tempio di Segesta, una intera frazione nel palermitano è stata evacuata per il crollo. A Marsala il porto è stato messo in subbuglio da una tromba d'aria che ha demolito una officina meccanica e sciaia venuto ovunque come iuscoli interi casate di travi scarrate da una nave per puro caso non vi sono vittime. La pioggia violenta ha causato contemporaneamente danni nelle campagne e allagamenti nelle città e nei paesi. Le zone più colpite sono quelle di Trapani, Marsala del Vallo Campobello e Paceco. L'irresponsabile ignavia degli organi preposti alla tutela del patrimonio artistico nazionale ha contribuito a un altro gravissimo danno forse irreparabile il crollo di una intera ala del celebre castello palermitano della Zisa del XII secolo una delle testimonianze più importanti dell'architettura arabo normanna anche per il suo carattere assolutamente unico. Lo scandalo sta in questo che intanto da almeno 18 anni (ma soprattutto dal '68 quando il terremoto ne aveva intaccate le strutture fino a quel momento meno compromesse) tutti sapevano dello stato assai precario del castello e che poi i soldi per provvedere ad un completo e saggio restauro non mancavano ma sono rimasti inutilizzati. Questo spiega come il crollo - avvenuto in pochi istanti questa notte sotto lo sguardo attonito di un impotente guardiano cui la Amministrazione regionale aveva appena comunicato il licenziamento per difficoltà di bilancio - sia giunto o un po' troppo tardi ma non inteso facendo scempio di quel castello che tanto male ormai onorava il proprio nome (Zisa deriva dall'arabo aziz splendido). E un vero caso - ha detto infatti stamane il direttore della Sovrintendenza ai monumenti architetto Finocchiaro - che tutta questa rovina non fosse già avvenuta da tempo non si era fatto mai niente per cercare di salvare questo monumento. E una lunga storia burocratica e sia chiaro che questo scempio chiama in causa precise responsabilità. Bisognava dunque sapere chi e perché ha bloccato dopo la spesa dei primi 20 milioni consumati in sommi: quanto inutili dopo la utilizzazione di un finanziamento di 70 milioni deciso ben dieci anni fa dal Cussu per il Mezzogiorno e chi e perché ha reso inutile - congelando nelle casse di una banca - lo stanziamento di 100 milioni da parte della Regione imposto proprio da noi comunisti. Terzo identico caso di stallo chiuso dopo che i buoi sono usciti viene segnalato da Ceida nell'entourage palermitano prima del risarcimento promesso ad ogni campagna elettorale è arrivata una grossa frana che si è riaperta un colorato su cui poggiano una ventina di abitazioni. Nessuna vittima ma 50 senzatetto.

Sardegna
10 miliardi di danni e il governo dà 2 milioni

Dalla nostra redazione
CAGLIARI 13
Una grande interrotta paude così si presenta ancora una volta la zona del Sarrabus. E una vasta pianura montana in due riprese da violenti temporali abbattuti recentemente sulla zona. Caserme isolate dall'acqua, continui crolli strade interrotte per centinaia e centinaia di metri, campi ricoperti di melma, raccolti interrotti, danni per gli abitanti di tre paesi e per gli assegnatari dell'Ente di riforma (circa 400) per gli uni e per gli altri di un anno prima di potersi minimamente riprendere. Intanto è piovuto ancora l'ultimo temporale poche ore di pioggia ma di paurico intensità ha aggravato e normemente il bilancio dei danni in provincia di Cagliari. La situazione è gravissima a San Vito e Muravera ed è soprattutto tragica a Villaputzu. In questo centro il rio Salsi è nuovamente straripato allagando intere abitazioni e interrottando le strade lasciando decine di abitazioni estendendo il rischio di frane e crolli. A San Vito e Muravera gli organi del governo centrale la Giunta regionale ha compiuto in occasione del due ultimi nubifragi un intervento idrocentrale. I danni superano ampiamente i dieci miliardi (se miliardi è costata la prima alluvione e oltre quattro miliardi la seconda ma il ventario non è ancora completo). L'amministrazione regionale dimostrata ha saputo stanziare attraverso gli enti comunali di assistenza l'incredibile cifra di due milioni di lire da dividere tra tutti i comuni colpiti. Tra l'altro i luminali elemosati a non si sa ancora accreditati ai centri sanitari. Anche oggi sono arrivati al presidente della Regione gli appelli disperati di consigli comunali di Muravera San Vito Villaputzu con la richiesta di aiuti immediati e con un lungo elenco di opere relative alla difesa del suolo da realizzare subito per evitare altre di straripate e la morte certa di una zona già fortemente inondata da un'invasione di devastata scorta. Nei confronti del forte comunitario - nonostante il forte intervento al Consiglio regionale del compagno Ulisse Usai a nome del gruppo del PCI in Giunta ha saputo esprimere solo solidarietà alle popolazioni colpite. g. f. p.